

VASA

UNA NAVE SFORTUNATA

La storia ha inizio nella primavera del 2008 durante lo Zafarrancho di primavera in navigazione sul Baltico.

La sosta a Stoccolma propone una visita al museo del Vasa che subito stimola il mio interesse. Ancora non conosco bene la storia di questo famoso galeone ma la voglia di conoscere è tanta.

Il Museo è oscuro, luci soffuse illuminano in maniera sinistra tutta la struttura, vietati i flash fotografici, il grande fantasma risorto dalle acque ci appare in tutta la sua grandezza e maestosità ed evoca antichi splendori.



Cominciamo a conoscerci.

Il Vasa (1628) fu la nave più costosa e più ricca di decorazioni mai costruita in Svezia e fu sicuramente la più sfortunata del mondo in quanto il suo viaggio inaugurale durò poco più di mille metri.

Infatti dopo solo 1320 metri dal molo da cui era partita, carica e armata di tutto punto, dopo una mediocre raffica di vento si inclinò su un fianco e, imbarcando acqua dai portelloni dei cannoni aperti per parata, in pochi minuti sparì nelle acque del porto.

Costruito a Stoccolma subì, già prima di prendere il mare, numerose modifiche che, in alcuni casi, recarono pregiudizio alla sua stabilità. Molte di queste furono richieste dal Re Gustavo II che interferì parecchio nella sua costruzione.

La nave venne allungata e fu aggiunto un secondo ponte che permise di portare il numero dei cannoni a 64 pezzi.

Il Vasa aveva tre alberi alti fino a 40 metri sul ponte di coperta. Quelli di trinchetto e di maestra avevano vele quadre con vela di gabbia. L'albero di mezzana aveva una vela latina e, sul bompresso, c'era una civada.

Il cassero era particolarmente alto e tutte le sovrastrutture furono pesantemente decorate. Fu imbarcato, oltre all'armamento completo, anche un enorme quantitativo di vasellame, quadri e arredi. La nave era imponente ma troppo stretta rispetto alla lunghezza ed al peso. Inoltre il baricentro era pericolosamente alto. Si cercò di porvi

rimedio aumentando la zavorra ma questo avvicinò ancor più il ponte di batteria inferiore al pelo dell'acqua.

Verso la fine degli anni '50 del secolo scorso, dopo i 333 dall'affondamento, il galeone fu individuato e iniziarono le operazioni per il suo recupero.

Il relitto risultò ben conservato grazie alla ridotta salinità delle acque del Baltico, alla scarsa presenza di ossigeno nel fondale ed al fatto che la nave era costruita con massiccio legno di rovere.

Oggi la nave è esposta al Museo Vasa di Stoccolma, che fu inaugurato nel 1990.

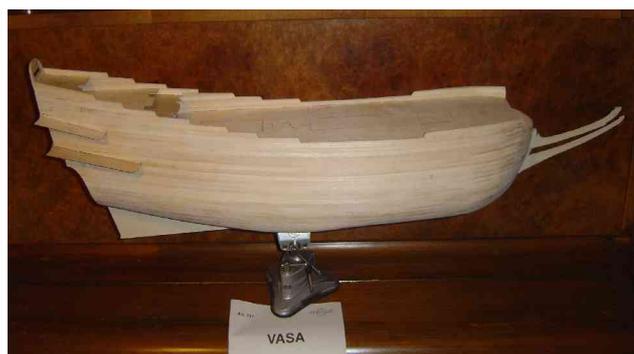
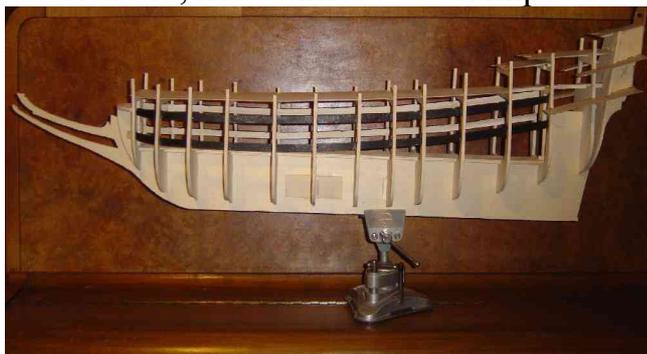
Nelle sue sale si trovano anche i numerosissimi manufatti, fra cui 700 statue, che furono recuperati intorno al relitto.

Non si può non rimanere affascinati dalle immagini e dalla storia di questa nave e allora se ne parla, con gli amici, anche in famiglia, forse si ironizza sulla sua tragica e ingloriosa fine, fatto è che al Natale 2011 ricevo in regalo da mia figlia le tavole per la sua costruzione, un modello scala 1:60 di un metro e venti di l.f.t.

Inizio a studiarlo e penso "hai voluto la bicicletta? Pedala"

In quel periodo sto terminando l'Amerigo Vespucci e ai primi di Novembre 2012 apro il cantiere.

La costruzione dimostra subito la sua difficoltà, in certi momenti mi ritrovo disorientato, ma stimolato dall'importante lavoro



i giorni trascorrono lentamente e il Vasa va avanti. Ogni difficoltà risolta è una conquista verso la fine del lavoro che prima o poi arriverà.

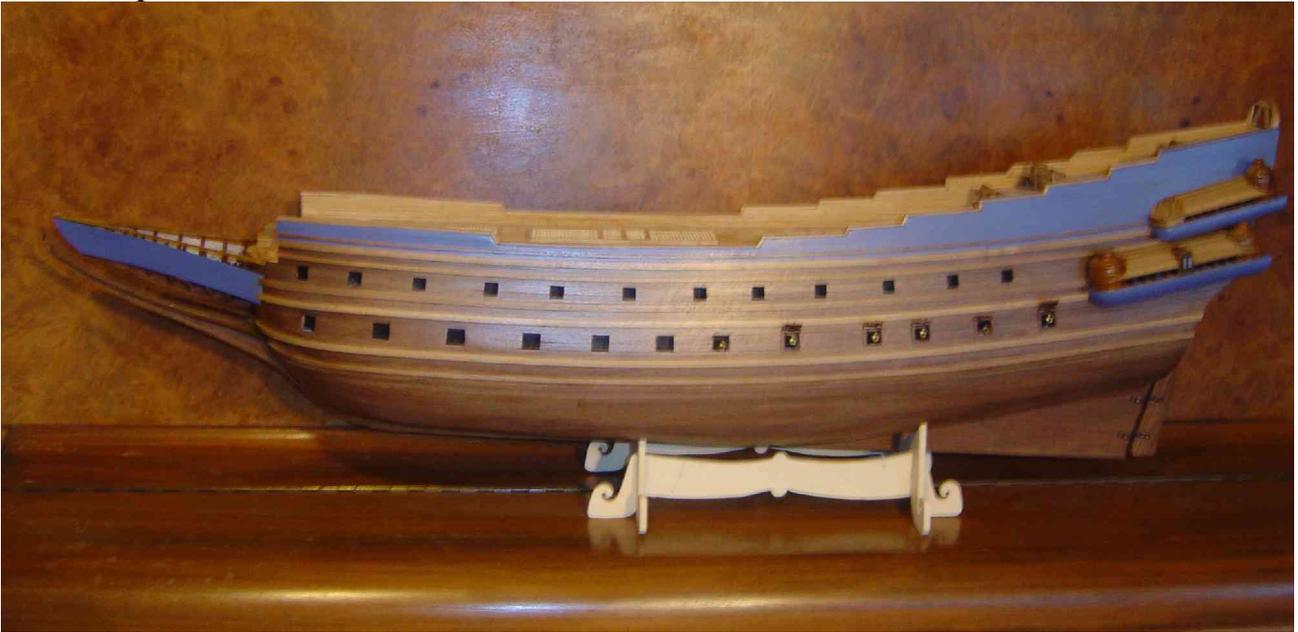


La costruzione in triplo fasciame e la finitura della coperta a doghe di frassino iniziano a impreziosire l'opera e confortano il costruttore sulla riuscita del modello.

Tornano alla mente le immagini dell'originale, un fantasma freddo e oscuro che prende forma risorgendo dal profondo del mare.

La costruzione continua, gli steps sono ancora molti, ma anche il tempo, sempre

tiranno, questa volta ci è amico.



E' difficile descrivere la soddisfazione che, a febbraio 2013, possono regalare queste immagini ma, esprimendola con poche parole "i problemi più ardui sono risolti". Inizia una fase di costruzione divertente dove tutto è comunque già scontato e le sorprese possono essere poche, anche se il tempo da percorrere è ancora lungo,

ma trascorre in fretta, qualche breve interruzione per reperire gli accessori che non facilmente si trovano sul mercato della mia città e arriviamo alla fine di Aprile, dopo aver supplicato mia figlia (che vive a Genova) di reperirmi le bandiere, il modello può considerarsi finito.

La soddisfazione per aver portato a termine in maniera quanto mai dignitosa questa opera è grande ma è con un fondo di tristezza che la trasferisco sopra una mensola dove, da ora, farà bella figura di sé, magari ammirata dagli amici che verranno a trovarmi, un bel soprammobiliare inanimato, quello che fino a qualche giorno, fa era materia viva che plasmavo giornalmente con le mie mani.



Buon vento Vasa.

Il Morino